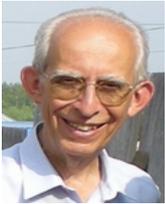


Editoriale



Gli ebrei nel deserto non hanno solo rimpianto le cipolle ma si sono trovati anche a dover fare i conti con la mancanza

d'acqua. Fortuna che il buon Dio ci ha pensato facendo scaturire l'acqua dalla roccia. Questo episodio della Bibbia ci aiuta a riflettere sull'importanza dell'acqua per la vita nel nostro pianeta. L'acqua fornisce l'habitat per numerose specie di piante e animali, contribuisce alla regolazione del clima e svolge un ruolo chiave nel ciclo idrologico globale. L'acqua è un elemento essenziale per l'esistenza umana in quanto è necessaria per gli usi più svariati, che vanno dall'alimentazione all'igiene personale; non c'è religione che non ne faccia uso per i suoi riti purificatori. Ma proprio per questo è fondamentale che l'acqua non sia contaminata da agenti inquinanti, come sostanze chimiche, batteri o virus che possono causare problemi di salute, tra cui infezioni intestinali, avvelenamenti. Pertanto, è necessaria l'adozione di politiche che promuovono l'accesso all'acqua potabile, la prevenzione e il controllo dell'inquinamento idrico, il risparmio idrico e l'uso efficiente delle risorse. E questo non solo a livello nazionale, ma anche nei rapporti tra stati. La crescita della popolazione mondiale e i processi di desertificazione determinati dal cambiamento climatico esigono accordi a livello internazionale, in assenza dei quali c'è il rischio che scoppino guerre per il possesso di quello che oggi viene chiamato l'oro blu.

Sandro

Acqua, progresso, salute

L'acqua è un problema che nei paesi poveri riguarda tutti. Ma la mancanza di una soluzione influisce soprattutto sulla condizione femminile, impedendo la realizzazione di quella parità di genere che rappresenta la più grande conquista della modernità. Gli aspetti di questo problema sono due: la penuria di acqua e la sua contaminazione.

Per fortuna in Guinea Bissau l'acqua c'è e in misura sufficiente ma non sempre è a portata di mano. Bisogna andare a cercarla dove si trova e questo compito è demandato nella quasi totalità alle donne e alle ragazze. Questo comporta per la donna africana un notevole dispendio di energie e di tempo che le impedisce di dedicarsi ad altri tipi di attività come l'istruzione e l'impegno a favore della società.

Non solo, ma spesso e volentieri l'acqua disponibile non è potabile. Questa è la causa più comune della diffusione di malattie infettive, a cui vanno soggetti soprattutto i bambini. Per noi di Cielo e Terre questo problema si è posto fin dall'inizio in quanto il rischio di trasmettere il virus impediva alle mamme sieropositive di allattare al seno i loro bambini. Era dunque necessario ricorrere al latte pediatrico, ma questa in assenza di acqua potabile era un'impresa di notevole difficoltà. Allora questo problema è stato risolto mediante l'acqua bollita conservata in un termos. Oggi il problema non esiste più perché la madre, se adeguatamente curata, non trasmette il virus al neonato attraverso l'allattamento al seno. Restano però le conseguenze dell'uso di acqua non potabile da parte di bambini e adulti. E sono sempre le donne a doversi assumere l'onere delle cure di chi si ammala, privando la famiglia dei proventi del loro lavoro.

Oggi questi disagi sono aggravati dal cambiamento climatico. Man mano che il clima si riscalda, le precipitazioni cambiano, l'evaporazione aumenta, i ghiacciai si sciolgono e il livello del mare s'innalza. Si prevedono inoltre periodi di siccità più frequenti e gravi. Tutti questi fattori, che incidono sulla disponibilità di acqua dolce, colpiranno maggiormente l'emisfero Sud e in particolare l'Africa, con conseguenze facilmente immaginabili.

Come un tempo l'invenzione degli elettrodomestici nella nostra società ha permesso l'emancipazione della donna, lo stesso scopo può essere raggiunto in Africa solo se si fornisce a tutti sufficiente acqua potabile. Questo passaggio è determinante non solo per le donne ma anche per tutta la società che oggi è ancora privata del loro contributo al benessere comune.



La redazione

Un libro - un'esperienza

Ibrahima Lo
Pane e acqua

Dal Senegal all'Italia passando per la Libia



Ibrahima Lo, Pane e acqua. Dal Senegal all'Italia passando per la Libia, Ed. Villaggio Maori, 2021.

Quando persone decidono di lasciare l'Africa, il problema più grosso è quello dell'acqua, sia nel deserto che, paradossalmente, in mare. Ibrahima Lo è in Italia da pochi anni e ci è arrivato partendo dal Senegal, sopravvivendo ai lager libici e dopo che il gommone con tante, troppe persone a bordo su cui viaggiava è naufragato. Non un'inchiesta condotta da terze voci, ma la storia vera di chi è grato alla vita per averne ancora una e poterne scrivere, a partire dal ricordo della fame saziata a pane e acqua. Questo libro è il racconto di chi ha rischiato di morire ripetutamente nella speranza di approdare a una terra promessa, l'Europa, e che - nonostante la meta venga raggiunta - deve fare i conti con il razzismo di una società ipocrita e xenofoba, con lavori in nero e sottopagati, e una nuova vita da costruire a partire dal niente. Ma quella di Ibrahima Lo è anche la narrazione felice di una solidarietà che resiste all'oscurantismo, di persone ancora umane in grado di aiutare chi ha un'esperienza da migrante alle spalle. "Pane e acqua" è il resoconto personale di chi nutre ancora il sogno di un'integrazione possibile, di chi partecipa alla speranza di un mondo realizzabile, raccontando storie di sopravvivenza e rinascita.

LA MEMORIA DEL SIGNORE

Chiesa S. Famiglia
Via Buonarroti, 49
20149 MILANO
Messa festiva
ore 10,30

La celebrazione eucaristica domenicale viene considerata da molti cristiani come un atto doveroso di culto nei confronti di Dio. D'accordo, ma in che cosa consiste il culto a Dio? Non certo nel ripetere riti, canti o preghiere, come se ciò fosse ai lui gradito e provocasse la sua benevolenza nei nostri confronti. Il culto cristiano consiste essenzialmente nella memoria di Gesù e di quello che lui è stato ed è tuttora per noi: una vita spesa per gli altri fino alla morte. Tutto nella celebrazione eucaristica ha senso solo se è compreso in funzione di questo ricordo. Le letture hanno lo scopo di rinfrescare la nostra memoria su quello che Gesù ha detto e ha fatto per il bene dei suoi fratelli. Le parole della Cena ci ricordano la sua coerenza fino alla morte in croce. I riti di comunione ci fanno capire che la memoria è veramente efficace se cambia le

persone e le rende capaci di stabilire rapporti nuovi fra di loro, in funzione di un servizio a tutta la società. Perché la memoria sia efficace, abbiamo deciso di incontrarci ogni giovedì in videoconferenza per cercare di capire meglio le letture della liturgia domenicale (rito romano). Sono disponibili due orari: ore 15,30 e 21.00. Chi è desidera partecipare agli incontri mandi un messaggio a asacchi37@gmail.com.

Film documentario



"La Grande Sete": un docufilm di Piero Badaloni

Per celebrare la Giornata mondiale dell'acqua, istituita dalle Nazioni Unite, lunedì 21 marzo 2022 alle 23.15 è andato in onda su Rai 3 La Grande Sete di Piero Badaloni, prodotto da Land Comunicazioni in collaborazione con l'organizzazione di volontariato "Ho avuto sete". Negli ultimi cento anni il consumo dell'acqua è aumentato di sei volte nel mondo occidentale, ma non nei paesi più poveri, dove l'accesso all'acqua è diventato sempre più un miraggio. Per questo nel 2015 l'ONU ha fatto

approvare e firmare dai paesi membri un'agenda che indica una serie di obiettivi da raggiungere entro il 2030 per arrivare a uno sviluppo sostenibile che non lasci indietro nessuno. Tra gli obiettivi più ambiziosi: la riduzione della disuguaglianza nell'accesso all'acqua. Nel Nord del pianeta se ne consuma e se ne spreca troppa, anche per l'inquinamento delle fonti idriche; nel Sud si rischia di arrivare a guerre fra Stati per assicurarsi quel poco che ne è rimasto. Cosa si sta facendo per evitare catastrofi? Cominciamo con il frenare i danni dei cambiamenti climatici, suggerisce Antonello Pasini, fisico del CNR. Lavoriamo per una gestione integrata delle dighe nei grandi bacini interstatali, propone Stefania Giannini, vicedirettrice generale dell'UNESCO. Ma soprattutto evitiamo che l'acqua diventi un bene finanziario, lancia l'allarme padre Alex Zanotelli, un missionario che di Africa se ne intende. **Il film è visibile su Rai Play**

ACQUA E SVILUPPO IN GUINEA BISSAU

Nel settembre 2015 l'ONU ha pubblicato l'Agenda 2030 in cui si indicano 17 obiettivi da raggiungere entro il 2030 per uno sviluppo globale sostenibile. Si tratta di un documento molto ambizioso, come appare da questa frase del suo preambolo: "Siamo determinati a mobilitare i mezzi necessari per attuare questa Agenda attraverso un partenariato globale per lo sviluppo sostenibile rivitalizzato, basato su uno spirito di solidarietà globale rafforzata, concentrandosi in particolare sui bisogni dei più poveri e dei più vulnerabili, e con la partecipazione di tutti i paesi, di tutte le parti interessate e di tutte le persone". Gli obiettivi che le Nazioni si sono impegnate a realizzare sono tra loro integrati ed indivisibili. Tra di essi il sesto mira a garantire a tutti la disponibilità e la gestione dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie. L'Agenda avrebbe dovuto essere sostenuta da impegni precisi di finanziamento: su questo punto le idee non mancarono, ma rimasero idee. Anche l'impegno, già in essere, dei paesi economicamente avanzati di destinare lo 0.7% dei loro bilanci ad aiuti in favore dei paesi in via di sviluppo viene tuttora ampiamente disatteso.

La Guinea Bissau ha aderito all'Agenda 2030. Il fatto che Noel, presidente di Ceu e Terras, sia stato incaricato di svolgere una indagine conoscitiva sulla condizione delle acque significa che la Guinea Bissau si sta attrezzando per realizzare l'obiettivo 6 dell'agenda 2030 dell'ONU. Questa notizia ci ha resi orgogliosi perché è un indice della credibilità che Ceu e Terras riscuote nel Paese.

L'indagine mostra che la Guinea Bissau si sottrae al luogo comune di un' Africa assetata dalla siccità; infatti in Guinea Bissau l'acqua c'è

e in abbondanza, ma mancano le infrastrutture di canalizzazione e di potabilizzazione. Questa carenza, unitamente a quella di smaltimento delle deiezioni, aggrava il fenomeno di contaminazione con le conseguenze sanitarie descritte nel rapporto di Noel.

La domanda che emerge spontanea è perché non si sia sinora provveduto, salvo poche eccezioni che riguardano gli agglomerati urbani, alla realizzazione di queste infrastrutture. La risposta si deduce anzitutto osservando che in Guinea Bissau vivono circa 2,2 milioni di persone di cui circa 600.000 nella capitale Bissau e altre 90.000 ripartite nelle altre quattro città più importanti del paese. Il resto della popolazione, cioè la maggior parte, vive in villaggi sparsi sul territorio che essendo ricco di acque sia di superficie che sotterranee, offre alla gente i modi più semplici e arcaici di approvvigionarsi: prelievo diretto dai bacini naturali e dai corsi d'acqua; estrazione a mano da pozzi scavati ad una profondità non eccessiva. Questa situazione spiega anche il motivo della minore esigenza di convogliare le deiezioni umane verso uno smaltimento controllato: la semplice pratica della dispersione all'aperto fornisce concime chiudendo il ciclo della materia come in qualsiasi ecosistema fornisce concime per il terreno agricolo. Tale equilibrio tende però a rompersi quando l'agglomerato umano supera una certa soglia, rendendo difficile il processo naturale di decomposizione aerobica. Quale sia questa soglia è difficile da stabilire; di certo la popolazione della Guinea Bissau negli ultimi settant'anni è passata da circa 550.000 negli anni 50' agli oltre 2.200.000 attuali. Il report di Noel ci dice nei fatti che quella soglia è stata superata.

Inoltre bisogna osservare che

l'economia della Guinea Bissau ha certamente fatto progressi, ma la disponibilità attuale per abitante di circa 5 dollari al giorno dimostra che la sua economia non è in grado di accumulare a sufficienza per destinare risorse agli investimenti per cui gli aiuti dall'estero rimangono imprescindibili. La situazione è ben nota tanto che l'ONU è presente a Bissau in modo significativo. Dal suo sito si possono ricavare molte informazioni: il bollettino relativo all'anno 2022 ci informa che "il sistema delle Nazioni Unite in Guinea Bissau, con le sue 10 agenzie specializzate, fondi e programmi, ha collaborato con il governo, le istituzioni giudiziarie e legali e vari partner per attuare iniziative e progetti di cooperazione in vari campi; nel quadro di cooperazione allo sviluppo sostenibile, hanno speso, nell'anno 2022, 48 milioni di dollari sotto forma di assistenza tecnica, sviluppo delle capacità delle istituzioni statali e sostegno finanziario...".

Con riferimento all'obiettivo 6 si legge: "I bambini e gli adolescenti di 36 comunità target hanno migliorato l'accesso all'acqua potabile, ai servizi igienico-sanitari e alle strutture igieniche, con la costruzione di 191 latrine di base che hanno permesso a 104 comunità di liberarsi dalla defecazione all'aperto, a beneficio di 20.936 persone". Questo sembra essere l'unico intervento sinora fatto su questo argomento. Purtroppo i venti di guerra a cui assistiamo spingono al riarmo i paesi occidentali e questo tende a far disattendere l'impegno a destinare lo 0,7% dei loro bilanci in favore dell'agenda 2030. Noi coltiviamo però la speranza che il lavoro di Noel non resti vano.

Bruno Martina

Accesso all'acqua e parità di genere

Nel mondo esistono ancora 900 milioni di persone che vivono sotto il livello di povertà. Una delle cause più devastanti di questa situazione è la penuria di acqua che ha effetti drammatici sulla salute e la vita degli uomini, delle donne e dei bambini. La mancanza di accesso all'acqua pulita e ai servizi igienico-sanitari è la principale causa di infezione nel mondo. La stragrande maggioranza delle donne, degli uomini e dei bambini africani poveri nelle aree rurali e urbane muore ogni anno di queste malattie prevenibili trasmesse dall'acqua, come la diarrea, il tifo e la malaria. L'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari è un diritto dell'uomo, ma miliardi di persone devono superare difficoltà quotidiane per averne accesso. La scarsità di acqua è dovuta a vari fattori, quali la siccità, la mancanza di acquedotti, la lontananza dalle falde acquifere e dai pozzi. Il cambiamento climatico sta esacerbando questo problema. In Africa, la scarsità dell'acqua è dovuta spesso alla commercializzazione e alla privatizzazione delle risorse idriche. Per le persone povere nelle aree urbane, che vivono ai margini della società, il costo dell'acqua sta diventando sempre più proibitivo.

Le donne e le ragazze, che rappresentano oltre la metà della popolazione mondiale, sono spesso più colpite rispetto agli uomini e ai ragazzi dalla penuria di acqua. Quando non ci sono acqua potabile e servizi igienico-sanitari, sono le donne a portare il fardello più pesante.

Nella maggior parte delle regioni che non dispongono di tali risorse, le donne e i bambini sono responsabili dell'approvvigionamento di acqua per la famiglia e spesso devono camminare diverse ore ogni giorno prima di trovare una fonte d'acqua. Il fatto che i bambini non riescano ad andare a scuola e a ricevere un'istruzione ha un impatto negativo sulla forza lavoro e per i paesi che cercano di uscire dalla povertà endemica rappresenta un ostacolo difficile da superare.

In Africa, le donne e le ragazze percorrono a

piedi una media di oltre 5,5 chilometri ogni giorno per raggiungere l'acqua. La tanica, che viene solitamente utilizzata in Africa per rifornirsi di acqua, pesa più di 18 kg, quando è piena. Alcune donne devono trasportare barili di acqua di peso fino a 30 chili. Le donne spesso spendono più di 15 ore a settimana in questo compito. Questo onere spesso le espone a rischi di aggressione e di lesioni. Durante le mestruazioni, molte ragazze perdono la scuola, perché non è dotata di servizi igienici. Esse sono più vulnerabili alle infezioni in quanto devono attendere fino a quando è buio per usare il bagno, cosa che spesso le costringe a fare i loro bisogni in un campo o in una foresta.

Inoltre sono loro che sbrigano la maggior parte delle faccende domestiche e si prendono cura dei familiari che soffrono di malattie causate dall'acqua. Molto spesso queste incombenze non permettono alle donne e alle ragazze di andare al lavoro o a scuola.

Il tempo speso per prendere l'acqua priva le donne e le loro comunità di un avvenire. Quando una grande parte della giornata è dedicata alla soddisfazione dei bisogni fondamentali, non rimane molto tempo per qualcosa d'altro. Questo tempo non può essere dedicato all'istruzione, ai bambini, alla cucina, al lavoro retribuito e ad altre attività che fanno parte delle strategie di sopravvivenza delle persone.

La penuria di acqua rallenta il processo di emancipazione femminile, con tutte le conseguenze di carattere economico e sociale. Purtroppo i contributi delle donne e la loro leadership nella ricerca di una soluzione non sono ancora sufficientemente valorizzati. Paesi e governi africani devono intensificare la lotta contro la povertà legata alla scarsità di acqua nel quadro di un maggior impegno per la parità di genere, senza il quale non è possibile un vero progresso personale e sociale.

a.s.



INFORMAZIONI PROGETTO 2023

ENTRATE

Descrizione	EURO
• Contributo annuo Cielo e Terre	20.000
• Donazione per acquisto dispositivo emocromo	20.000
• Donazione per riparazione ambulanza	6.970
• Contributo speciale Cielo e Terre	14.950
• Contributi PNDS*	39.268
• Laboratorio, ecografia, farmacia	34.301
• TOTALE	135.489

* La sigla PNDS indica il Piano Nazionale di Sviluppo Sanitario, gestito dal Governo con fondi del Global Fund

USCITE

• Acquisto dispositivo emocromo	20.000
• Riparazione ambulanza	6.970
• Salari dipendenti	27.258
• Spese gestione	81.261
• TOTALE	135.489

Nota bene

- Il PNDS paga direttamente solo i salari dei dipendenti (8 persone) versando la somma corrispondente nei rispettivi conti. L'altra parte, che ammonta a € 12010 viene consegnata in articoli di prima necessità, come carburante, parte di materiale per ufficio, ricarica dei cellulari per la comunicazione. Il servizio di laboratorio è a pagamento solo per quanti non fanno parte del progetto contro l'Aids.
- Nel resoconto annuale di Ceu e Terras vengono indicate dettagliatamente le spese sostenute, corredate con le rispettive ricevute.
- Beneficarie del progetto sono 433 donne all'anno; 126 madri all'anno; circa 200 bambini (quelli già compresi nel progetto + Neonati). I beneficiari indiretti sono le famiglie dei pazienti.
- In passato, il Programma Alimentare Mondiale (PAM) ci ha dato un notevole contributo in campo nutrizionale, ma nel tempo, soprattutto dal 2013 ad oggi, questo supporto non è stato più sistematico e nemmeno significativo in termini di prodotti alimentari offerti.
- In passato con il finanziamento dell'Unicef abbiamo assunto un nutrizionista il quale forniva alle pazienti un'educazione in campo nutrizionale e svolgeva un'attività di consulenza. Al momento questa attività è stata sospesa per mancanza di finanziamenti.
- Sempre in collaborazione con l'Unicef in passato abbiamo fornito ai nostri pazienti la possibilità di creare orti e piccoli allevamenti di animali per contribuire alla loro sicurezza alimentare. Sfortunatamente, dal 2019 il finanziamento è stato interrotto a causa del COVID e non è stato più ripreso. Rimaniamo comunque in contatto con enti finanziatori, soprattutto con l'Unicef.
- Per le spese normali Centro Ceu e Terras è ormai autonoma da finanziamenti esteri per il 74%. Il risultato è senz'altro notevole. Se fossero disponibili maggiori risorse il Centro potrebbe offrire alla popolazione ulteriori servizi.

Noel

Ambulanza

Una buona notizia! Un donatore ha offerto la somma necessaria per riparare l'ambulanza, che ora è di nuovo in funzione. Con un notevole vantaggio per i pazienti e per quanti sono bisognosi di un trasferimento veloce in ospedale. L'impresa non è stata facile. Si è dovuto far venire un tecnico dal Gambia per fare un preventivo e poi il veicolo è stato trasportato in Gambia per le riparazioni. Una volta riportato in Guinea, sono subentrati altri problemi, e quindi si è dovuto riportarlo in Gambia. Ora l'ambulanza funziona. Un grande grazie a chi ha reso possibile questo servizio.



Acqua e servizi igienico-sanitari in Guinea-Bissau

Risultati di un'indagine fatta in diverse regioni del paese

La Guinea-Bissau è un paese con un notevole potenziale in termini di risorse idriche. Ciò è dovuto alle acque superficiali con ampi bacini idrografici e alle acque piovane che vanno dai 1.200 mm nella regione settentrionale ai 2.830 mm nell'asse sud-sud-est. Tuttavia, l'accesso all'acqua pulita per il consumo umano rimane una sfida enorme.

In Guinea-Bissau, 1 persona su 3 non ha accesso ai servizi idrici di base e solo 1 su 10 ha accesso a fonti d'acqua gestite in modo sicuro. Inoltre, un quarto della popolazione non ha accesso a servizi igienico-sanitari di base gestiti in modo sicuro.

Secondo i dati di un'indagine del 2014, solo il 4% della popolazione utilizza l'acqua corrente all'interno della casa; il 5% nel cortile; il 17% nel cortile del vicino e il 12% nella fontana pubblica. In termini regionali, solo Bissau (Settore Autonomo di Bissau) e Gabú presentano alcuni valori, anche se bassi, per quanto riguarda l'utilizzo dell'acqua convogliata all'interno delle abitazioni (rispettivamente 11% e 7%). Esistono più dati attuali che mostrano miglioramenti, tuttavia la situazione rimane critica.

Nel Paese vi è un forte utilizzo di fonti idriche non migliorate, ovvero acqua di fiume, pozzi scoperti, stagni. Secondo l'Unicef, il 16% della popolazione della Guinea-Bissau dedica più di 30 minuti al giorno a raccogliere l'acqua e nell'82% delle case questo compito è svolto principalmente da donne e ragazze sotto i 15 anni. In complesso, la stragrande maggioranza della popolazione trascorre circa due ore o più al giorno a raccogliere l'acqua. Normalmente questa è un'attività svolta due volte al giorno, al mattino presto e al pomeriggio.

I prelievi dell'acqua variano a seconda della zona e della disponibilità delle fonti utilizzate. A Bissau, ad esempio, oggi gran parte della popolazione utilizza l'acqua corrente e la raccolta avviene tramite rubinetti. Chi non ha rubinetti usa i rubinetti dei vicini oppure usa i pozzi. In realtà, un numero significativo di persone continua a raccogliere l'acqua dai pozzi utilizzando secchi legati a una corda. Vale la pena notare che, in generale, i pozzi di Bissau hanno una profondità che varia dai 10 ai 20 metri.

Nelle regioni, le fonti più utilizzate sono pozzi dotati di pompe manuali, pozzi, stagni e fiumi. La qualità dell'acqua lascia molto a desiderare. D'altra parte, è importante sottolineare che sono molte le

famiglie del Paese che percorrono centinaia di metri per raccogliere l'acqua da un pozzo o da uno stagno per il consumo.

In generale, l'acqua dei pozzi è contaminata da latrine non migliorate e molti altri rifiuti. I pozzi distano dai 10 ai 15 metri da latrine non attrezzate. Il problema dei servizi igienico-sanitari di base, che di per sé rappresenta un'enorme sfida per la salute pubblica, peggiora ulteriormente la qualità dell'acqua consumata nel nostro Paese.

Infatti, ancora oggi nell'interno della Guinea-Bissau, gran parte della popolazione continua a defecare all'aperto, i pochi che utilizzano le latrine continuano a correre rischi e a mettere a rischio la salute, poiché queste latrine non rispettano affatto le norme standard di una latrina migliorata e sicura. Le malattie trasmesse dall'acqua in Guinea-Bissau, in particolare la diarrea, la malaria e il colera, hanno una notevole incidenza. Ciò avviene maggiormente a Bissau dove vi è una maggiore agglomerazione della popolazione.

La mancanza di legislazione, guide e documenti che regolino il settore idrico e igienico-sanitario di base contribuiscono al peggioramento della situazione e al suo maggiore impatto sulla salute pubblica. La mancanza o l'assenza di politiche pubbliche mirate a compiti specifici nei settori dell'acqua e dei servizi igienico-sanitari di base, come la raccolta dei fanghi dalle fosse settiche e l'adeguata sigillatura dei pozzi inattivi, contribuiscono alla diffusione di malattie trasmesse dall'acqua, come colera, malaria, diarrea acuta, dissenteria (infiammazione intestinale seguita da diarrea con sangue che può essere causata da parassiti intestinali, virus o batteri), febbre tifoide, protozoi gastrointestinali, scabbia (provoca prurito), schistosomiasi e tracoma (congiuntivite granulomatosa e pancia d'acqua).

La mancanza o l'insufficienza di un sistema per la rimozione e il trattamento dei rifiuti solidi urbani, edili e ospedalieri, tra gli altri, dimostra la necessità di un'adeguata regolamentazione del settore idrico e dei servizi igienico-sanitari di base. Non ci sono enti locali, l'unico comune che funziona è quello di Bissau e funziona con enormi carenze. A Bissau è comune vedere persone che scavano buche nel proprio cortile o nelle aree vicine per bruciare immondizia insieme ai rifiuti solidi. Il settore idrico e igienico-sanitario è molto critico e ha un impatto significativo sulla salute pubblica.

Noel Vieira

APPUNTAMENTI INTERNAZIONALI

GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA

Nel 1992 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione con la quale è stato deciso che il **22 marzo** di ogni anno venga celebrata questa giornata, con lo scopo di ricordare a tutti quanto è importante l'acqua per sopravvivere in questo pianeta. In questa giornata si vuole sensibilizzare le persone sulla questione critica dell'acqua, alla quale non tutti hanno accesso in alcuni Paesi e aree del mondo. Uno degli obiettivi principali lanciati in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua è sostenere il raggiungimento dell'obiettivo di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite: accesso all'acqua e a servizi igienico-sanitari per tutti entro il 2030!

ma edizione del Festival dell'Acqua in collaborazione con Publiacqua e Confservizi Cispel Toscana. L'appuntamento è fissato **dal 24 al 26 settembre 2024** e l'ingresso alla manifestazione è gratuito e aperto a tutti. Giunto all'ottava edizione, il Festival dell'Acqua è stato inaugurato nel 2011 a Genova e negli anni successivi ha fatto tappa a L'Aquila, Milano, Bari, Bressanone, Venezia e Torino. La manifestazione proporrà tre giornate di riflessioni e approfondimenti con esponenti della politica, tecnici ed esperti del settore nazionali e internazionali, oltre a eventi e manifestazioni che coinvolgeranno la città di Firenze per riflettere sull'importanza di questa risorsa.

<https://festivalacqua.org/world-water-council>

WORLD WATER COUNCIL

Dal 18 al 24 May 2024 si terrà in Bali, Indonesia 10° Forum di World Water che avrà come tema: «L'acqua per una prosperità condivisa». IL WORLD WATER COUNCIL è un'organizzazione internazionale la cui missione è quella di mobilitare l'azione sulle questioni critiche dell'acqua a tutti i livelli, compreso il più alto livello decisionale, coinvolgendo le persone nel dibattito e sfidando il pensiero convenzionale.

Il Consiglio si concentra sulle dimensioni politiche della sicurezza idrica, dell'adattamento e della sostenibilità. Organizzato ogni tre anni con un paese ospitante, il Forum fornisce una piattaforma unica in cui la comunità dell'acqua e i decisori chiave possono collaborare e compiere progressi a lungo termine sulle sfide globali dell'acqua.

<https://www.worldwatercouncil.org/en/participate-10th-world-water-forum-bali>

GIORNATA MONDIALE

PER L'IGIENE DELLE MANI 2024

L'igiene delle mani degli operatori sanitari è fondamentale per la prevenzione e il controllo delle infezioni correlate all'assistenza. Se eseguita nel modo e nel momento giusto, rappresenta infatti un momento cruciale dell'assistenza sanitaria, grazie al quale è possibile ridurre la trasmissione di microrganismi (inclusi quelli resistenti agli antibiotici) e aumentare la sicurezza del paziente e dell'operatore. Per questo motivo annualmente, il **5 maggio** si celebra la giornata mondiale dell'igiene delle mani e vengono organizzate numerose iniziative di sensibilizzazione sul tema.

<https://www.epicentro.iss.it/igiene-mani/giornata-2022>

Destina il tuo 5x1000
alla Fondazione Pime Onlus
(In favore di Cielo e Terre)
Cod. Fiscale 97486040153

FESTIVAL DELL'ACQUA

Utilitalia, la Federazione delle imprese di acqua, ambiente ed energia, organizzerà a Firenze la prossima

Come collaborare con l'Associazione e sostenere le sue iniziative

- Aderendo all'Associazione e tenendosi informati sulle iniziative promosse dalla stessa.
- Segnalando le iniziative sostenute dall'Associazione a persone e ad enti (banche, cooperative, associazioni di volontariato, parrocchie, istituzioni,...) per eventuali donazioni.
- Segnalando all'Associazione nominativi di persone, enti, istituzioni eventualmente interessati a ricevere il Notiziario e documentazione sull'attività dell'Associazione.
- Contribuendo finanziariamente alla realizzazione delle iniziative sostenute dall'Associazione.

PER L'INVIO DI OFFERTE:

- Bonifico bancario a: "FONDAZIONE PIME" Via Monte Rosa 81 - 20149 Milano - sul conto corrente c/o Crédit Agricole - Sede di Milano - S. Fedele - IBAN: IT 89 M 06230 01633 00001 51 11283, indicando nella causale "Cielo e Terre S106".
Si prega inviare conferma del bonifico tramite e-mail all'indirizzo uam@pimemilano.com, specificando nome, cognome e indirizzo, per consentire di emettere il documento valido per la detrazione fiscale.
- Assegno bancario o circolare non trasferibile intestato a "FONDAZIONE

PIME" da spedire a Fondazione Pime, Via Monte Rosa 81 - 20149 Milano

- Conto Corrente Postale 39208202 intestato a "FONDAZIONE PIME, utilizzando il bollettino precompilato allegato al Notiziario.
- Carta di credito (Visa, Carta sì, Mastercard, Paypal) tramite il sito <https://dona.centropime.org/fonded-emergenze/> specificando la causale "Cielo e Terre S106".

Ogni offerta, salvo quelle in contanti, è deducibile/detraibile fiscalmente secondo le normative di legge in vigore.

L'acqua è vita: voci dall'Africa

L'acqua è un bene primario, indispensabile per la sopravvivenza e perché una comunità possa vivere, lavorare e progredire. L'accesso a questa preziosa risorsa è un diritto che però in molti Paesi è negato. Secondo le stime dell'ONU circa un miliardo di persone che vivono nei Paesi in via di sviluppo non ha accesso all'acqua potabile e mille bambini al giorno muoiono a causa di malattie collegate alla scarsa qualità dell'acqua potabile e alla mancanza di servizi igienico-sanitari adeguati. Soprattutto nelle aree rurali, dove mancano pozzi, serbatoi o fontane, le donne e i bambini sono costretti a percorrere lunghi tragitti per raggiungere i pozzi e procurarsi l'acqua necessaria alla famiglia.

Salì Mane ha 11 anni e vive in un villaggio della Guinea Bissau; ogni mattina, prima di andare a scuola, si reca al pozzo più vicino per prendere l'acqua per tutta la sua famiglia; Salì conosce bene l'importanza di quell'acqua e fa di tutto per non perderne nemmeno una goccia.

Halima vive in Etiopia, in un villaggio vicino a una cittadina di nome Shashamane, è sposata e ha sette bambini. Ecco la sua testimonianza: «*Impiego due ore al giorno per prendere l'acqua; vicino al mio villaggio c'è una fontana pubblica ma, con soli due rubinetti, c'è sempre coda. A volte non c'è acqua e devo percorrere due ore di cammino per*

andarla a prendere». Ogni giorno Halima raccoglie 20 litri d'acqua riempiendo la sua tanica che trasporta sulla schiena, ma non è sufficiente per l'igiene personale e della casa.

«*In Guinea Bissau dice Suor Alessandra Bonfanti delle Suore Missionarie dell'Immacolata nonostante i fiumi siano numerosi, per la maggior parte sono salmastri e nei villaggi l'unica possibilità di avere dell'acqua dolce da bere e per uso domestico è di scavare dei pozzi tradizionali. Se l'acqua fosse disponibile e potabile, il rischio di malattie diminuirebbe in modo drastico; inoltre numerosi aspetti della vita quotidiana*



na migliorerebbero e le donne potrebbero praticare l'orticoltura, rendendo più sana l'alimentazione della propria famiglia e producendo un reddito aggiuntivo». Tuttavia dei cambiamenti positivi si sono verificati nel villaggio di Blassar (missione di Bissora), dove un vecchio generatore permette alle donne di irrigare gli orti e di guadagnare il necessario per sostenere la famiglia e le spese dei figli. «*Grazie all'impegno di queste donne e dei responsabili del villaggio, da que-*

st'anno è stata creata dall'UNICEF una fonte legata all'impianto dei pannelli solari che ogni giorno fornisce al serbatoio (in uso a scuola e villaggio) 1000 litri di acqua. Questa opportunità ha permesso agli alunni di avere rifornimento d'acqua quotidiano per igiene e alimentazione e alle donne del villaggio di irrigare gli orti e di svolgere le faccende quotidiane».

Il risparmio di tempo è sicuramente un aspetto importante per l'emancipazione della donna che può realizzare le proprie potenzialità, formarsi, istruirsi e ottenere un ruolo sociale ed economico riconosciuto dalla comunità.

Laddove le donne vengono coinvolte nel processo decisionale delle comunità per quanto riguarda la pianificazione delle forniture idriche e il miglioramento delle condizioni igieniche, non solo migliora la vita delle donne, ma anche il contesto sociale in cui esse vivono.

Significativo è l'esempio di Amana che ha 32 anni e cinque bambini, vive nel villaggio etiope di Shasha Goike, dove partecipa al comitato di gestione del punto d'acqua ed è riconosciuta dalla comunità come una leader: «*Mio marito è orgoglioso della mia responsabilità, perché il pro-*

blema idrico è molto serio e vissuto da tutti».

L.Cramarossa e L. Dal Covolo

Notiziario

Cielo e Terre

Editore:

FONDAZIONE PIME onlus

Via Monte Rosa 81 - 20149

Milano tel. 02 438201

C.F.97486040153

P.IVA 06630940960

Direttore responsabile:

Sandra Rocchi

Proprietà:

Associazione Cielo e

Terre Via Monte Rosa

81 - 20149 Milano

Presidente:

P. Alessandro Sacchi

E-mail:

asacchi37@gmail.com

Sito: www.nicoderno.net

Autorizzazione Tribunale Milano

n. 550 del 14/10/2002

Spedizione in A.P. DL

353/2003 (conv. in L. 27/2/04)

art. 1 comma 2

Distribuzione gratuita

*Stampa: **Multimedia***

Publishing Milano

INFORMATIVA SULLA PRIVACY AI SENSI DEL D.LGS.

196/2003 ART. 13

Le comunichiamo che il titolare del trattamento dei suoi dati personali è Criveller Gianni (Legale Rappresentante FONDAZIONE PIME onlus). I suoi dati verranno trattati con la massima riservatezza attraverso l'utilizzo di strumenti elettronici e cartacei e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse da quelle istituzionali. In qualsiasi momento lei potrà esercitare i suoi diritti ed in particolare, in qualunque momento: ottenere la conferma dell'esistenza o meno del medesimo dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiederne l'integrazione o l'aggiornamento, oppure la rettifica (art. 7 D.LGS. 196/03). Ai sensi del medesimo articolo ha il diritto di chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Le richieste vanno rivolte a: FONDAZIONE PIME onlus - via Monte Rosa 81 - 20149 Milano.